



3 1761 06677592 5

**BRIEF**

PQB

0015167



*Presented to the*  
LIBRARY *of the*  
UNIVERSITY OF TORONTO  
*from the Estate*  
*of*  
PROFESSOR BEATRICE  
M. CORRIGAN

17-11  
u. 10

**BONDELMON**

**TRAGEDIA**

DI AUGUSTO CONTI

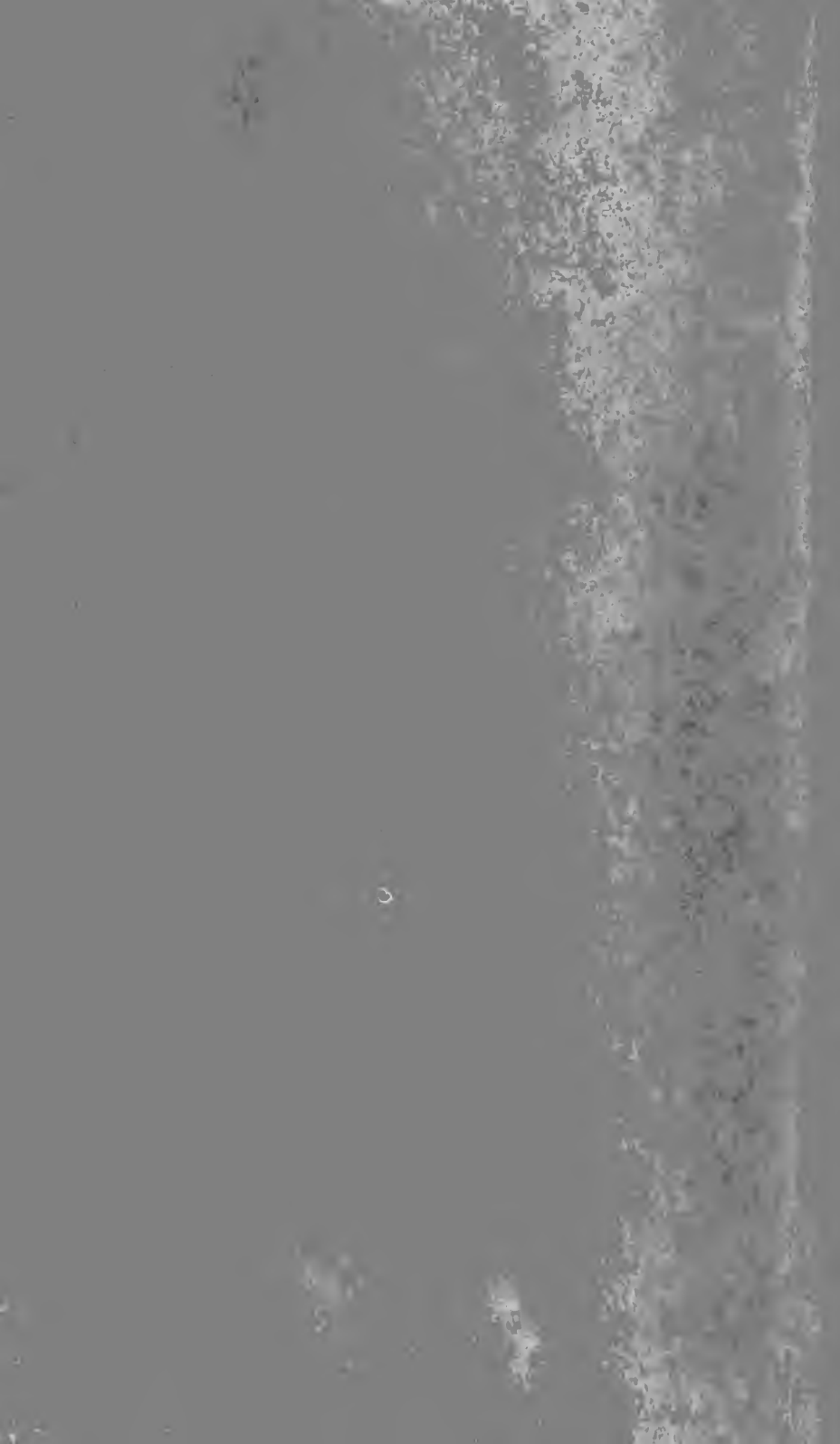
**IN FIRENZE**

COI TIPI DI M. CELLINI E C.

alla Galileiana

1868

Prezzo Una Lira.



# BONDELMONTE

TRAGEDIA

DI AUGUSTO CONTI 1825



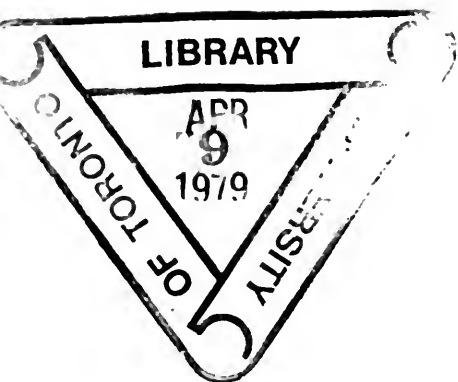
FIRENZE

COI TIPI DI M. CELLINI E C.

alla Galileiana

—

1868



bric  
108  
201 107

## AL LETTORE.

Concedimi, lettore, brevi parole, ch' al mio lavoro non possono nè di pregio nè di chiarezza o dare o togliere nulla; ma se questo lavoro ti piacesse (ah! Dio voglia), dimanderesti forse: che mai ti mosse a scrivere una tragedia, te uomo d'altre discipline; o quali ragioni ti governarono nel comporla? e io, supposta la domanda, risponderò nel modo che segue. Fino dagli anni che giovinetto studiava rettorica, il Bondelmonte m'agitò la fantasia; talchè scrissi alcune scene, di cui mi rammento ancora, com' in ombra. Poi, quando da' versi, che per difetto d'arte, voglioso di mostrarla, scrivevo affaticati e senza garbo, mi volsi alla prosa e alla scienza, quell'antico dialogizzare delle tragedie, non solo del *Bondelmonte*, ma d'un *Catone in Utica* e d'una *Giovanna d'Arco*, tant'era intima forma del mio pensiero e del mio sentimento, che in dialoghi ho scritto i più de' lavori miei, e, ultimamente, mi raccostava vie più al dramma co' *Discorsi del Tempo in un Viaggio d'Italia*, libro, dove tentai effigiare la civiltà morale materiale politica de' tempi nostri. Voglio

credere adunque, lettore, che m'abbia mosso vocazione naturale; se vera o no, se intesa o frantesa, giudicherai tu.

Tre anni or fa nell'immaginazione mia ridestavasi *Bondelmonte*, addormentato da molti anni, e, con vogliosità giovanile, presi la penna e scrissi un circa tre Atti; ma, più invasato di súbite fantasie, che dell'argomento, rappresentava il mio cuore, piucchè il soggetto; talchè strappai lo scritto, e mi diedi a rileggere dal Compagni sino al Machiavelli, dall'antica novella del Pecorone sino a' frammenti di cronaca de' Bondelmonti, riferita nell'*Osservatore Fiorentino*, acciocchè nel mio soggetto mi trasformassi, e non per mettere in verso una storia, ma perchè la storia vera si convertisse in istoria ideale o in rappresentazione immaginosa. E certo, qua e là trovava mirabili cenni; passare Bondelmonte il Ponte Vecchio ed essere ucciso a piè di questo, a Por Santa Maria, mentre tornava da un convito di casa Bardi, che stavano all'altra parte del Ponte medesimo; la moglie di lui, seduta sul feretro, essere stata menata per Firenze a spettacolo di sdegno e di pietà; non súbito il giorno delle nozze, ma dopo alcun tempo, essere avvenuto il caso; e simili congiunture, di molto aiuto a inventare la favola. E così, nelle vacanze autunnali passate su' poggi di Firenze, con diletto non poco e speranza non minore, benchè seguita da timori e sgomenti, di-



stendeva il Bondelmonte, prima in prosa, e quindi in versi; e, letto a varj amici, che validamente mi confortarono, fatto leggere a un attore, che ne dubitava, mi risolvo a stamparlo, chè la stampa farà esaminare se la recita possa o no convenire.

L'argomento, che riguarda i tempi eroici delle italiane repubbliche, i principj di tanti guai dalla discordia, e le prime cagioni della civiltà nuova, è degnissimo di poesia; e lo tragediava il Marengo, lo musicava il Pacini, non letti nè uditi da me, non riusciti (sembra); e credo altri tenterà, se pur io abbia fallito; giacchè tal forza è nel soggetto da non poterlo dimenticare l'arte viva d'un popolo grande.

Tre fini principali, e tra loro coordinati, mi sono proposto: rappresentare la vita pubblica d'allora; ogni bene procedere dalla concordia e dal dovere, ogni male dal contrario; l'espiazione infallibile per ogni uomo e per ogni nazione: quest'ultimo il fine principalissimo della tragedia. Le due Schiere avverse de' Consorti figurano le fazioni, la Schiera de' Vecchi figura i buoni, che non mancano mai, e la giustizia; poi, l'immagine del viver civile si determina ne' personaggi della favola e ne' casi loro. Non potevasi adoperare i Cori, che i Greci usavano nelle lor tragedie, simili (credo) a' melodrammi; ma cantare fra la recita non si può, recitare tutta insieme la Schiera, nemmeno; talchè, parlano i Caposchiera; nè già

com'accessorj, sì come personaggi della tragedia e parte dell'azione, a mo' (per questo lato) de' Cori Greci, che veramente rispondevano all'uopo, strannissima cosa essendo che il viver comune apparisca quasi accidentale nel dramma. E, rispetto alla discordia e a' danni che ne provennero, in que' tempi com' in ogni tempo più nocono i perplessi nel bene, che i risoluti al male, più i voltabili che i fermi; onde la storia mi porgeva la leggerezza terribile del Bondelmonte, o que'deboli savi, che, dopo aver biasimato i fieri consigli di Mosca, poi condiscesero all'altrui e alla propria rovina. La voce interiore della coscienza, e la esteriore, cioè la religiosa e morale tradizione, parlano i vecchi segnatamente; poi, tre amabili donne, e un giovane mesto e magnanimo.

Se lo stile, che la lettura de' poeti e degli storici di quel tempo e il mio cuore desiderai mi spirassero, se ogni scena, che fa un tutto da sè stessa, e si congiunge per vincolo d'azione interna ed esterna con l'altre scene, o se la natura d'uomini che desiderai avessero tutti unità pur nella loro mutabilità, ti sembrassero, lettore, quali l'Arte comanda e l'ingegno fornisce, me beato; se no, conceda Dio all'argomento miglior poeta.

Firenze, 14 d'Aprile 1868.

## PERSONAGGI

---

*Bondelmonte de' Bondelmonti*

*Gemma Donati* } figliuoli di  
*Piero Donati* }  
*Gualdrada Donati*

Schiera de' Consorti di Bondelmonte

Nobiluomini di sua Parte

Drappelletto di Paggi, e Donzelli.

*Lambertuccio degli Amidei*

*Lapa*, sua moglie

*Ginevra*, loro figliuola

*Mosca de' Lambertini*

*Schiatta degli Uberti* } partigiani di Lambertuccio  
*Oderigo de' Fidenti* }

Schiera de' Consorti degli Amidei

Nobiluomini di loro Parte

Ancelle

Schiera de' Vecchi

---

La Scena è in Firenze.



# ATTO I.

## Loggia degli Amidei

---

### SCENA I.

*Schiera de' Vecchi, Schiera de' Consorti di Bon-  
delmonte, Schiera de' Consorti degli Amidei.*

La Schiera de' Vecchi è seduta sul più alto gradino della Loggia, fuorchè il Caposchiera; che, parlando, s'alza: le altre due schiere stanno in piè a destra e a sinistra.

SCHIERA de' VECCHI.

Segnato è.....

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Segnato è ormai che atroci  
Pene Italia patisca, incendj, esigli,  
Ceppi e lunga vergogna. Un duol mi grava  
Segreto; come all'appressar del nembo  
Sgomento inconsapevol preme i petti.  
Ai tenaci nell'odio ira divina  
Con profetici detti  
D'Assisi minacciava il poverello;  
E la sentiam vicina.  
Se quantunque divisa e in te discorde,  
Dopo il Gotico scempio sei più bella,  
Quasi olivo che ognor, secco, rimette  
Pollon di vita,  
E al mondo intero dá luce novella,

Deh ! qual parresti unita e in te concorde ,  
 O patria nostra ? Su te gli occhi posa  
 Iddio ; ma nube , intanto , sorge ai monti  
 E la vallèa ricopre.

Le DUE SCHIERE de' Consorti.

. Or via tacete.

CAPOSCHIERA de' Consorti di BONDELMONTE.

A che parlar di guai , mentre s'aspetta  
 Qui Bondelmonte , il nostro cavaliere ,  
 Che sua fede prometta  
 Degli Amidei alla figlia ; e sia suggello  
 Di pace ?

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Pace non vi sta sul volto ,  
 E obliqui sguardi si gettan le schiere.

CAPOSCHIERA de' Consorti di BONDELMONTE.

Ci offese il detto di costor , ch'è sopra  
 Ogni altro sangue vantano i Lamberti ,  
 Gli Uberti e gli Amidei ; benchè si trova  
 Che d'Alemagna e' piovver nel giardino  
 Italico ; e noi chiaman gente nuova.

CAPOSCHIERA de' Consorti degli AMIDEI. : :

Errate , siam Latin sangue gentile ;  
 Perchè , regnando Augusto , i nostri antichi  
 Recar l'aquile al Reno ; e ; di lor nata  
 La casa degli Ottoni , poi con fido  
 Cuore son ritornati al prisco nido.

CAPOSCHIERA de' Consorti di BONDELMONTE.

Ma Bondelmonte, il prode cavaliere,  
I Bardi, i Frescobaldi e gli Elisei,  
Ed ogni lor consorte,  
Da'soldati di Cesare nascemmo,  
E, calati di Fiesole ab antico,  
Qui fermammo le case, o alzammo in forte  
Sito i castelli a frenar l'Unno e il Goto.  
Ingiusto è, dunque, primi esser vogliate,  
Di nobiltà per alterigia, o soli  
D'uffici nella gara; e signoria  
Non eletta fra lor sdegnò l'insano  
Orgoglio degli Uberti, e per due giri  
Di sol strage movea con empia mano.

SCHIERA de' VECCHI.

Pace pace.

CAPOSCHIERA de' Consorti degli AMIDEI.

Soffrir dato non era  
Che nel contado assoggettaste i Guidi,  
E i Conti di Capraia e di Mangona  
O di Certaldo, e ogni Baron che amico  
Fosse all'Impero. Nè valea che il buono  
Federigo di Svevia il domìn tolto  
Ritogliesse: usurpando altrui ragione,  
Il Papa poi vel ridonava intero.

CAPOSCHIERA de' Consorti di BONDELMONTE.

Del popolo al volere stando umili,  
Fate ch'animo buono in voi si scopra;  
Bondelmonte imitando.

Che, smantellate sue castella, vive  
Qui cittadino; e per comun grandezza,  
Non per superbe voglie,  
Il brando e il senno e le ricchezze adopra.

CAPOSCHIERA de' Consorti degli AMIDEI.

Detti oltraggiosi ! Rubellar ci vuoi  
Tu dall' Imperio, e alla Romana Chiesa  
In mercenarj omaggj noi prostrare ?

SCHIERA de' Consorti di BONDELMONTE (*mettendo mano all'armi*).

Grave ci rechi offesa.

SCHIERA de' Consorti degli AMIDEI (*come sopra*).

Chi vuol guerra, se l'abbia.

SCHIERA de' VECCHI (*frammettendosi*).

Pace pace.

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Parlate voi d' Imperio ? Ahimè , lo stolto  
Tralignare de' padri ce l' ha tolto ;  
Di Chiesa voi parlate ?  
E di stragi vessillo ecco ne fate ;  
Di nobiltà si mena  
Vanto ? e a' piè strascinate altrui catena ;  
Voi di popolo il nome avete preso ?  
Siam volgo vilipeso ;  
A che patria nomate ? Senz' amore  
Di liberi fratelli è van romore.

SCHIERA de' Consorti di BONDELMONTE.

Nostra colpa non è.



SCHIERA de' Consorti degli AMIDEI.

Nè colpa è nostra.

SCHIERA de' VECCHI.

Comune colpa, e comune la pena.

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Circa il bel San Giovanni, entro le sacre  
Arche degli avi, da più notti s'ode  
Sonar l'aride ossa!

LE DUE SCHIERE de' Consorti.

Ohimè !....

CAPOSCHIERA de' Consorti di BONDELMONTE.

Si taccia,...

Ecco il pro' Cavaliero.

CAPOSCHIERA de' Consorti degli AMIDEI.

E la donzella

SCENA II.

*Le tre Schiere - Bondelmonte, Ginevra, Lapa.*

(Entrano nella Loggia dalla porta del palazzo degli Amidei).

SCHIERA de' Consorti di BONDELMONTE.

Bello e pro' cavaliere !

SCHIERA de' Consorti degli AMIDEI.

Par sia nata

Di re!

LAPA (*a Bondelmonte*).

Figliuole vi conceda Iddio  
A questa mia simili, e in sposo darle  
A chi, bel cavaliere, vi somigli,....  
Non tremar com' io tremo in dire: È vostra.

BONDELMONTE.

A che tremar, Madonna?

LAPA.

Età viviamò  
Mal fida, piena di corrucci e d'armi.

BONDELMONTE.

La nobile donzella esser di pace  
Angel deve tra noi.

LAPA.

Nè amor vi mosse?

BONDELMONTE.

Tra i romori de' brandi una soave  
Cura non anco mi cercò le strade  
Di questo petto; ma lei seppi altera  
Nobilmente e magnanima; e alto dono  
Suo cor parrammi: a me darlo vi piaccia,  
Nobil donzella.

GINEVRA.

Ad uom non prode in armi,  
Nè generoso, l'animo inchinare  
Non mai mi piacque; a voi sarò, mio sposo,  
Mio signore, fratello e gloria mia,  
Com' agnel mansueta.

BONDELMONTE.

Qui le spade  
Poseranno; e a più vasta signoria  
Della Città le volgeremo uniti.  
Parervi a niun secondo, unico è questo  
Il desiderio e la speranza.

GINEVRA.

I forti  
Sensi dell'amatore, e l'ardimento  
Son di sua donna l'alterezza.

BONDELMONTE.

Cinto  
Di ferro, allor che ad espugnar castelli  
O le Tosche città, capo di molte  
Bandiere, io muova, del mio nome lieta  
Io vi farò.

GINEVRA.

Bello il guerrier che vola  
Sul focoso destriero, e folgoreggia  
Luce dagli occhi e dall'elmetto.... e bello  
Ai vinti perdonare.

LAPA.

Oh sopra ogni altra  
Bellezza, vinto e vincitor non fosse  
Nelle dolci contrade!

BONDELMONTE.

D'alma pia  
Bel sogno!

LAPA.

I sogni dell'amor son veri.  
Ma tu, figliuola, nel voler ti posa  
Del tuo marito sempre; ed egli vegga  
Sol ne' taciti sguardi e nel sorriso  
Il tuo mite consiglio.

BONDELMONTE.

E se gli amici  
Si voltasser nemici, e ne restassi  
Domo, Ginevra, mi terrestri allora  
In picciol pregio?

GINEVRA.

Che parlate? Donna  
Di suo amator ne' vanti s'innamora;  
Piuicchè in altezza, poi, l'ama caduto.

BONDELMONTE.

E se i nemici miei venisser domi  
Da me.... tutti.... donzella, ove starebbe  
Il cor vostro?

GINEVRA.

L'anemone al suo raggio  
Sempre si gira.

LAPA.

Cavalier, vi corse  
Un'ombra gli occhi; e di non liete cose  
Il cor vi parla....

BONDELMONTE.

No, pensiam giulivi  
Augurii. Ecco gli amici; fausto sia.

SCENA III.

*Detti; e Lambertuccio Amidei, Mosca Lamberti,  
Schiatta Uberti, Oderigo Fifanti.*

LAMBERTUCCIO.

Vien, Bondelmonte, abbracciami; giocondo  
Di tutt' i giorni miei quest' è. Promesse  
Oggi, tra breve compirem di Santo  
Stefano nella Chiesa l' alte nozze;  
E figliuol mio sarai, chè maschia prole  
Non concedeami Dio.

BONDELMONTE

Di padre in luogo,  
Messere, io v' ho.

LAMBERTUCCIO.

Dolce figliuola mia,  
Il cui nobile cor pareggia il nostro  
Antico sangue, Iddio ti benedica,  
E l' Angel suo.

GINEVRA.

In grande onor m'aveste,  
Padre, me dando a cavalier sì egregio.

LAMBERTUCCIO.

Il sereno tuo spirito rallegra,  
O donna mia, nel volto degli sposi;  
Chè l'alma loro s'empie di letizia.

GINEVRA.

Quasi vigneto, su cui splende il sole,  
Ride ogni mio pensiero.

BONDELMONTE.

E com' a' raggi  
Di primavera esultano gli allori,  
Il cor m'esulta.

LAPA (*tra sè*).

Qual d'autunno pioggia  
Entro valle solinga, ho mesta l'alma.  
*forte*) D'amor santo voi sempre Iddio consoli,  
O dolci anime care.

LAMBERTUCCIO.

Qui tua croce  
D'oro nelle mie mani, o Bondelmonte,  
Poni, e la tua, o Ginevra; e com' io giuro  
Pel segno di salute darti a sposa  
La figlia mia, giurale tu la fede,  
O cavaliere; e fede a lui tu giura,  
Sangue degli Amidei.

BONDELMONTE.

Pel santo segno  
Di nostra speme, io giuro.

GINEVRA.

Per la croce  
Giuro del Signor nostro.

SCHIERA de' Consorti di BONDELMONTE.

Viva il prode  
Cavaliero e sua schiatta.

SCHIERA de' Consorti degli AMIDEI.

Viva il sangue  
Latino, Uberti, Lamberti, e Amidei.

SCHIERA de' VECCHI.

Viva del Fiore la città.

BONDELMONTE.

La croce,  
Che vi pendea dal collo, a me donate,  
Nobil fanciulla, e il petto mio ne splenda.

GINEVRA.

Donatemi la vostra; e ch'essa venga  
Nel sepolcro con me.

MOSCA.

Le nostre spade  
Barattiam, Bondelmonte, per la vita  
E per la morte.

BONDELMONTE.

Il piacer tuo si faccia. *( si ba-  
Regali nozze celebrar vogl' io rattano le spade ).*

Nel dì assegnato; e, novellando, a' tardi  
Nepoti l'ave il narreranno. In festa  
S'adornin le contrade fino a Santa  
Reparata e dintorno a San Giovanni;  
Ivi sien padiglioni e canto e suono:  
La tenda nuzial, perchè Ginevra  
Le danze miri da cospicuo luogo,  
Sotto la torre fien del Guardamorto.

SCHIERA de' VECCHI.

Infausto nome !

BONDELMONTE.

Tutt' invito i nostri  
Consorti all'allegrie.

SCHIERE de' Consorti di BONDELMONTE.

Viva l'insegne  
Del cavaliere e l'elsa d'oro.

SCHIERA de' Consorti degli AMIDEL.

Viva  
D'oro le palle.

SCHIERA de' VECCHI.

I Gigli ed il Batista.

( *Ad un cenno di Lambertuccio, le donne si ritraggono* )



## SCENA IV.

*Detti , fuorchè Lapa e Ginevra.*

LAMBERTUCCIO.

Il più caro al cor mio pegno solenne ,  
O Bondelmonte , d'amistà ti dava.  
Cessiam dal sangue , ond' io stesso le mani  
Repugnante macchiai , di nostra parte  
Per l'onore ; ma sempre m'affliggea  
Rimorso , sì crudel piaga nel seno  
Recando della patria. Or si respira ,  
La Dio mercè : stringiamoci le destre ,  
Perchè di Guelfo e Ghibellin , straniera  
Peste , ond'ormai tante infermar d' Italia  
Città , qui pur le maladette parti  
Non s'appicchino alfine. Sètte atroci  
Europa strazian tutta , un che d' ignoto  
(Quasi doglia di parto) preparando.  
Tra discordie cotante , chi sia primo  
A unirsi , primo vincerà. Gli uniti ,  
Se divisi aspettiamo , avrem servaggio.  
L' Imperio serbi la comune legge ,  
Onde l' Imperio nasce , serbiam nostre  
Noi libertà ; nè ci appropriam di parte  
L'aquila in segno ; nè di parte sia  
Pennon la Chiesa , onde il Vangel s' impara.  
Da'cittadini grandi fuggan gli astj  
Sì crudi , e obbediranno i popolani ,  
Che seguono de'grandi esempio e sorte.

BONDELMONTE.

Ben pensi ; pur , se vogliam fermo stato ,  
Ufficj e onori accumunar si vuole  
A'popolani più potenti....

MOSCA.

Mai.

SCHIATTA

Chi popol favorisce ; odia il Comune.  
Qual sorcio , che per giuoco di fanciulli  
Corre involto di fiamma , e ovunque cieco  
La sparge , tal è popolo in Comune.

BONDELMONTE.

Inclita stirpe degli Uberti o Schiatta ,  
La superbia de'grandi può disfarcì.  
Se battere uom di plebe , o non portare  
Comuni pesi noi possiamo , il tempo  
Vien di ricatto , e il popol noi a morte  
Aggrava e batte. Nè tua gente , o Mosca ,  
De' Lamberti fia salva.

LAMBERTUCCIO.

Il ver tu parli  
Forse e maturo ne terrem consiglio  
Altra fiata.... Intanto siam consorti  
D'ogni ventura.

MOSCA.

Compagnia non regge  
Senz'un capo. Seguir chi mai tu pensi ,

O Bondelmonte? Lambertuccio noi  
 Degli Amidei seguiamo, lui maggiore  
 A noi d'etade, e nostro sangue antico.

BONDELMONTE.

Ei m'è padre....; ma qui secondo farmi  
 A niun poss'io, se del Comun si tratti....  
 Antico italo sangue a me dà fiamma  
 Pur nelle vene....

MOSCA.

A te secondi noi  
 Ci farem dunque, noi? Meglio di rupe  
 Sparvier, che uccello di palude....

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Tutti

Alla patria soggetti.

MOSCA.

Noi de' Grandi  
 La vittoria vogliam....

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Grande il Comune.

BONDELMONTE.

Non vuolsi oppresso il popolo;.... le parti  
 Di lui terrò.

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Chi tien parti, divide  
 La patria.

BONDELMONTE.

Onore m'acquistò la spada ,  
Non sudditanza.

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Chi la patria fiede ,  
S' infama , e spesso ambisce signoria.

LAMBERTUCCIO.

Odimi , o valoroso ; i detti acerbi  
Altrui non lodo ;.... ma sostegno sii  
Di mie case , ove genere ti accolgo.

MOSCA.

Che parli ? A nuovo cittadin sostegno  
Siam noi....

BONDELMONTE.

M'offendi tu ? (*pone mano alla spada* ).

MOSCA.

Tu noi minacci ?  
Di contado venivi e quando esperta  
Nostra possa ti fu , ti piacque allora  
Nostr'amistà....

BONDELMONTE

Come non stanno insieme  
Acqua e fuoco , star io con voi non posso ,  
Se la mitezza mia vi par timore....  
Tal prova ten darò.... (*trae la spada* ).

MOSCA.

Vediamo. *(fa il somigliante;  
la Schiera de' Vecchi si frappone).*

LAMBERTUCCIO

Pace,

Diletti miei, figliuol mio prode, pace. *(abbraccia  
Bondelmonte).*

Nelle mie case il nuovo sol ti vegga....

BONDELMONTE *(tra sè).*

(Non alle mie si recan essi).

LAMBERTUCCIO.

Or l'alme

Turbate il ver non odono. Se detto

Altrui ti spiacque, all'amor nostro il dona,

E.... ammenda ne faremo.

BONDELMONTE *(tra sè).*

(Io vo.... L'orecchie

Quasi flutto di mare mi rimugghiano;

Quasi martel di fabbro io sento i colpi

Del core.... A me tai nozze or fieno, dunque,

Ceppo e vergogna?.... E antico amor di lode

A servitù di donna umiliar forse

Io posso?....) Addio.... Piaga insanabil porto *(esce).*

SCENA V.

*Detti, fuorchè Bondelmonte.*

SCHIATTA.

Torbido in volto egli partì.... Sua fede,

Io credo, romperà.

MOSCA.

Se fosse, trema  
Già di desio la man sovra il pugnale.

LAMBERTUCCIO.

Pronto allo sdegno sei.

MOSCA.

Tu me rimprocci?  
Non ami tu nostra grandezza?.... O Schiatta,  
Che pensi tu, se Bondelmonte mai?....

SCHIATTA.

Grande di sua persona è cavaliere;  
Ma una bara lo cape....

MOSCA.

E tu, Oderigo,  
Fallir non puoi, tu de' Fifanti....

ODERIGO.

Uom sono  
Di parte; e poco parlo, e fo di fatti....  
Ove accenni, ferisco.

LAMBERTUCCIO.

Ah noi tapini!

SCHIATTA.

Lambertuccio, su via;.... costui di vista  
Più non perdiamo.... e le partite io scrivo.

*(Tutti escono fuorchè la Schiera de' Vecchi.)*

## SCENA VI.

*Schiera de' Vecchi.*

Stanno schierati sul più alto gradino della Loggia.

SCHIERA de' VECCHI.

« Superbia, invidia, ed avarizia sono  
« Le tre faville, c' hanno i cuori accesi ».

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Oh come ratto l'amistà si spense !  
Alla comune carità ne' petti  
Omai non lascia loco  
Amor di sè. Qual rapida di foco  
Vena che corre il vasto nembo; passa  
Di core in core il cruccio dell'orgoglio.  
Divina legge, che risplendi innata  
A ogni mente creata,  
Giustizia eterna sotto il cui dominio  
Sol vive libertade,  
E nella cui unità sorge l'unione,  
Luce del vero, o lume di bellezza,  
E fiamma di virtù, severa e dolce  
Santità del dovere;  
Come guardando il sol procedon retti  
Gli umani a comun segno, ma velata  
La fronte, o a notte bruna van dispersi;  
Tal nostra compagnia,  
Se a te non rimiriamo, si disuna.

SCHIERA de' VECCHI.

Ohimè !

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Già di Fiorenza e torri e tetti  
Crollar veggio, e pestar nostre contrade  
Strani guerrier col mirto sugli elmetti.

SCHIERA de' VECCHI.

Ohimè, ohimè !

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Signal funesto dava  
A piè di ponte l' idolo di Marte.

SCHIERA de' VECCHI.

Narra.

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

La notte che già corse, cupa  
Pioveva; i lampi abbarbagliavan gli occhi,  
E lampi anch'esso il fiero idol metteva;  
Chè là un dèmon s'occulta, già dai padri  
Adorato nel tempio, ch'or di Cristo  
Dal Precursor si noma. Ind' il maligno,  
Che ne' petti accogliamo, geloso rugge.  
E vuol fieri olocausti.

SCHIERA de' VECCHI.

Ohimè ! preghiamo (*s' in-  
ginocchiano*).

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Questa contrada, o Dio, che sì ti piace,  
A salute correggi,  
E i tormenti dell'odio insegnin pace.

Fine dell'Atto I.



## ATTO II.

### Logge de' Donati

---

#### SCENA I.

*Gualdrada Donati e Gemma.*

GUALDRADA.

Sai tu, Gemma, qual mai consiglio io m'abbia  
Fisso nel petto?

GEMMA.

Qual, madre?

GUALDRADA.

Tu sia  
Di Bondelmonte.... Non rispondi?

GEMMA.

O madre,  
Il respiro mi manca.

GUALDRADA.

Per letizia?

GEMMA.

Per terrore.

GUALDRADA.

Nei tuoi sguardi, mi parve,  
L'ornato cavalier grazia trovasse.

GEMMA.

A nobile donzella ei diè sua fede ;  
Com'esser d'altra può ?

GUALDRADA.

Già i vecchi sdegni  
Ribolliron, m'è noto ; chè d'amari  
Detti morsero lui di nostra parte  
I nemici. Quel prode omai non puote  
Inanellar costei, nè deve ; ai cari  
Disegni torno, nel cor mio gran pezza  
Meditati. Sostegno il vo' di nostra  
Vedova casa, e che, per lui, l'acerbo  
Ancor d'anni e sì mite animo, cresca  
Fratel tuo in ardimento ed in possanza.  
Nell'ultime agonie dell'uom che fermo  
Entro il core mi sta come sul capo  
Le vedovili bende, i suoi vid'io  
Labbri muovere appena, ed i velati  
Occhi volgere a me. Chinai l'orecchio  
Sopr'esso, che dicea con voce spenta :  
Il nome dei Donati a te, Gualdrada,  
Raccomando ; tienne alto il pregio, edúca  
Nobilmente Pier nostro, e ottenga degno  
Marito la fanciulla.... Sue parole  
Mi stan fitte nell'alma, sempre. I guardi  
Posai su Bondelmonte, tempo e luogo  
Aspettando ;.... e fallir parve ad un tratto ,  
Per l'odiosa pace di costoro ,  
La mia speranza ;.... che risorge ormai ,  
Nè più fuggire la farò. Per grave

Cagione ch'ei qua venga, Pier mandai  
L'invitasse; tu l'opra mia sostieni.

GEMMA.

Di lui, sovente, mi parlaste. Il vidi  
Sovra bianco destriero in bianca vesta,  
Inghirlandato il capo, un dì tornare  
Da un convito; e il mio cor tacito disse:  
Sarei bēata!.... ma tosto provai  
Quasi un terrore. L'alte sorti ei mira  
Magnanimo, sarien pondo soverchio  
A me timida e mesta. Il suo gran core  
Vuole un più forte core a sostenerne  
Gli affetti. Un dolce e terribile affanno,  
Uom di guerra e di parte, ei mi sarebbe.

GUALDRADA.

Tu, de' Donati non sei tu? Chè fosse  
Disutile all'onor di nostre case,  
L'alta bellezza tua noi generammo?

GEMMA.

Nè ch'io misera fossi, o dolce madre,  
Mi partoristi....

GUALDRADA.

Misera?.... No, grande  
Anzi ti voglio. Non è questo, dunque,  
Amor materno?

GEMMA.

E tu render potresti  
Degli Amidei la figlia sì deserta?

GUALDRADA.

Di lei la madre, nata da nemico  
Ceppo, gioir di sue nozze non dee;  
Giusto è a perenni offese oppor difesa.

GEMMA.

Sempre ha risposte il desiderio; molte  
E ognor contrarie; unica l'ha il dovere.

GUALDRADA.

Cessa....

GEMMA.

Sul vostro sen, madre, mi stringo:  
Non mi tradite, per la Vergin santa. (*abbraccia*  
*la madre*)

GUALDRADA (*tra sè*).

(Ohimè che fo?... Lei repugnante io debbo?...  
No, via dubbj codardi: ufficio adempio  
Di vedova e di madre) (*respingendo*  
*Gemma*). Orsù, fanciulla,  
A obbedire e a tacere io t'educai....  
Non oltre un motto.... Il sorriso d'amore  
Rassicurarti può.

GUALDRADA.

Se amar lui possa,  
Il cor lo sa, che spesso me l'ha detto;  
Ma....

GEMMA.

Ecco Pier nostro; udiamlo.

SCENA II.

*Pier Donati e dette.*

PIERO.

Ei qui tra breve  
Sarà; il precedo. Ma qual celi, o madre,  
Grave segreto? nol tacer più a lungo.

GUALDRADA.

Offrirgli vo' la tua sorella.

PIERO.

E tanto  
L'indomita alterezza piegar puoi?

GUALDRADA.

Semplice se': non cura l'alterezza  
Umiliazion che a più salir ne giovi:  
Anco umiliata, mi starà negli occhi  
Quel guardo sempre, ond'altri l'occhio abbassa.

PIERO.

E ov'ei rifiuti?

GUALDRADA.

Egli non può. Piacergli  
Deve che ambito sembri, or che nol pregia  
La tracotanza di novelli amici:  
Nè all'improvviso sfolgorar di tanta  
Bellezza che gli s'offre, invan da molti

Desiata , potrà regger l'ardente  
Fantasia.

PIERO.

Di vendette atroci e lunghe  
Non temi tu ? e ch'altro sangue allaghi  
Di Fiorenza le strade ?

GUALDRADA.

Il vilipendio  
Della vostra prosapia io temo ; questo ,  
Non altro mai.

PIERO.

Nè a te , che il padre donna  
E signora lasciò , resister dèssi ;  
Ma il cor m'annunzia guai.

GUALDRADA.

Dunque sortisti  
Cor di monaco tu ?

PIERO.

Ahi ! fra cotanti  
Dissidj e lagrime , fra ingiustizia tanta  
Che vuol parer giustizia , riderebbe  
Al mio pensier la solitudin mesta  
De' chiestri , e il canto sospiroso e quieto.

GUALDRADA.

E la natia prodezza occultar cerchi  
Nell'ombra ?

PIERO.

Ferve entro il mio petto ancora  
L'ardor delle battaglie ! Oh lui felice ,  
Che di stragi fraterne immacolato ,  
Può solo sbaragliare , in giusta guerra ,  
Della patria i nemici ! E chi può mondo  
Serbarsi omai ? Finchè a voi , donne , il mio  
Braccio abbisogni , qui starò ;.... fuggire  
Poi lontano e per sempre , in Terrasanta ,  
Guerrier sacro , e combattere di nostra  
Fede i nemici , e in lor covi ferire  
Le belve che assaliscan nostri lidi ;....  
Viver di gentilezza , di prodezza ,  
E di fede !....

GUALDRADA.

Al mio caldo , insonne , fiero  
Desio materno di vostra grandezza ,  
Non conoscenti figli ohimè ! toccava.

PIERO ( *tra sè* ).

(Dubbio tra bene e mal , come confondi ,  
Povero umano core , affetti e nomi ! )

GUALDRADA.

Or mano all'opra ; Bondelmonte giunge.

(*A un cenno di lei Gemma si ritrae dietro una porta ,  
che dal fondo della Loggia mette nel palazzo* ).

## SCENA III.

*Bondelmonte e detti, Schiera de' Consorti di lui ,  
la quale non ascende la Loggia.*

BONDELMONTE.

Dio vi aiuti , Madonna.

GUALDRADA.

E con voi sia ,  
Pro' cavaliere.... Che di tôr pensiate  
Una degli Amidei per donna vostra  
Riportato mi fu ; ed io , con vostra  
Grazia , dire vi volli , ch'è mal passo ,  
Nè a cotai cavaliere e a' mertì suoi  
Conveniente.

BONDELMONTE.

Uscì da' vostri labbri  
Dura parola ;.... ma.... esecrabil questa  
Lor lega sia , m'accôrsi.

GUALDRADA

Che voi mosse  
Timore a chieder d'amistà i nemici  
Nostri dirà Fiorenza ; e menan vanto  
Di vittoria costoro.



BONDELMONTE.

Intollerabile

Scorno lor vanti; e che, a' sospetti pronto,  
Di mia fortezza il popol dubitasse.

GUALDRADA.

Nè a sì animoso s'addirebbe vinta  
Dar la gara, e sommetter voi ed i vostri:  
Nè a quelle de' superbi unir le sorti,  
Che debbon soprastare.

BONDELMONTE.

Anche tra loro

Esser primo sperai;.... ma....

GUALDRADA.

Or deh! lusinga,

Che tant'orgoglio ceda! Non la stessa  
Donzella, in fieri sensi ed in maligne  
Case allevata, porgeriasi umile  
Al signor suo.

BONDELMONTE.

Magnanime virtudi

Ell' ha....

GUALDRADA.

Per fermo, .... e più che a mite ossequio  
Di moglie non si addica....

BONDELMONTE.

Io già nel core

Tali ombre fosche accolsi....

GUALDRADA.

In serbo un'altra  
 Per voi tenea, nobil non meno e pura  
 Donzella, e di gran dote, e di bellezza  
 Nel nome prima, e però di voi degna. (*prende  
 per mano Gemma e gliela mostra*)

BONDELMONTE (*tra sè*).

(Oh mirabil bellezza !.... E vendicarmi  
 Così potrò.... Si faccia). Tanto ingrato,  
 Se voi me la serbaste, io non parervi,  
 Madonna, vo', da rifiutarla.

PIERO (*tra sè*).

(Il dado  
 È omai gettato ; passioni molte  
 Lo buttarono giù alla ventura,  
 E di secoli 'l pianto vi sta sopra).

BONDELMONTE.

Io vostro cavaliere, o damigella,  
 Sarò. Quel velo, che vi cinge, azzurro  
 Come i vostri occhi, mi donate; e il ferro  
 V'appenderò, perchè onorato venga  
 Meco in ogni alta impresa. (*inchinasi alquanto col  
 ginocchio, mentre la donzella gli porge il velo*).

E l'amor vostro  
 Chieggovi;.... mel negate?

GUALDRADA.

Or via, figliuola,  
 Parla.... Molto amar dèi così valente  
 Bel cavaliere;.... parla.

GEMMA.

Fral donzella

Io sono ;.... il cor mi trema.... ch'ebbi tutto  
 Alla madre sinora e al fratel mio :....  
 Questo tremante core all'uom che sua  
 Mi faccia , raccomando.

PIERO (*tra sè*).

(O poverella ,

Raccomandalo a Dio ; perchè l'umane  
 Non badan cupidigie a cor che piagne).

BONDELMONTE.

La voce vostra par dolce lamento  
 D'usignoli.... Mia farvi tosto io voglio....  
 Fra forti dubbj impetuosa corre  
 Mia volontà , o Gualdrada ; e impaziente  
 Cerca il termine suo.... Nè tempo diamo  
 A nemiche arti.... Súbito si compia....

PIERO (*tra sè*).

(Pentirsi teme ; ad un' interna voce  
 Resister non s'affida ; e vuol che il fatto  
 Renda tosto impossibile ascoltarla).

BONDELMONTE.

Al sacro altar dinanzi , se , o madonna ,  
 Il concedete , noi starem domane.

GUALDRADA.

Si faccia.

BONDELMONTE.

E, o Piero, noi sarem fratelli.  
 Unite nostre case e nostri amici,  
 Niun contrastarne può.

PIERO.

Guerra non temo,  
 O Bondelmonte; ma pace sospiro.

GUALDRADA.

Tu de' Donati prole?....

BONDELMONTE.

E non indegna.  
 La docil sommissione in che allevasti,  
 Madonna, lui, s'avviene a pro' guerriero,  
 Ch'esser duce non voglia.... Or Dio v'aiuti.

(*Bondelmonte scende dalla Loggia verso i suoi Consorti; le donne si ri-  
 traggono*).

PIERO.

Tutti qui siamo rei; oprando, o all'opra  
 Più o men cedendo; a passion propria o altrui  
 Qui deboli siam tutti; ognun sua voglia  
 Dover finge.... sarem tutti infelici.

## SCENA IV.

*Bondelmonte, Schiera de' suoi Consorti. -  
 Lambertuccio, Mosca, Schiatta, Oderigo,  
 (i quali si fanno da un capo di via e si appiattano ascoltando).*

BONDELMONTE.

Udiste, amici?

SCHIERA de' CONSORTI.

Indovinammo.

BONDELMONTE.

Il core ,  
Da novità sì sùbita sgomento ,  
Chiede conforto a voi. Tutto il passato  
Irrevocabil , tutto l'avvenire  
Incerto , pesan sul mio core oppresso !  
Che fec' io mai ?

SCHIERA de' CONSORTI.

Ben festi.

BONDELMONTE.

Al mite addio  
Del padre , e al vivo affetto di Ginevra ,  
Contrapponendo vo , qui nella mente ,  
Di Mosca il ferin ghigno , ovver di Schiatta  
I beffardi sorrisi , a darmi lena  
Nel patto violato ;.... ma.... *(si stringe il capo tra le mani)*.

MOSCA *(che si muove con impeto verso Bondelmonte e ch'è ritenuto da Schiatta)*.

Deh lascia

Ch' io do sveni.

SCHIATTA.

Da'suoi saremmo uccisi....  
Aspetta ; il tempo non rompe sua fede.

LAMBERTUCCIO *(tra sè)*.

(Ahi di Ginevra e della moglie mia  
Cuori trafitti ! ah di mie case obbrobrio !)

ODERIGO.

Ascoltiamo.

BONDELMONTE.

Reggete, o dolci amici,  
Mia volontà, che par nave in burrasca.

CAPOSCHIERA de' CONSORTI.

Cosa fatta, si lodi.

BONDELMONTE.

È ver; la omai  
Necessità non reparabil puote  
Sol consolarmi.... Pur vorrei più oneste  
Scuse al fatto, e fermar l'animo in esse....

CAPOSCHIERA de' CONSORTI.

Purchè dovizia e festa e imperio sia,  
Che abbiám ragione proverà la spada.

BONDELMONTE.

Or via; più dubitar che monta? Nozze  
Splendide prepariamo pel veniente.  
Giorno, quanto la breve ora concede.

MOSCA.

Interrogarlo vo'. (*I tre lo tengono*).

LAMBERTUCCIO.

Parlargli' io debbo.  
Tacer giura, se no via ti trarremo.

MOSCA.

Giuro. (*I quattro si fanno innanzi*).

LAMBERTUCCIO.

Salute , figliuol mio.

SCHIATTA e ODERIGO.

Salute.

MOSCA (*tra sè*).

(Maledizione).

BONDELMONTE.

Che cercate voi ,

Messere ?

LAMBERTUCCIO.

Te cercava.... Alle mie case

Indarno t'aspettai.

BONDELMONTE.

Sì m'ebbi atroce

Congedo là , che di mia fronte l'occhio

Non le vedrà più mai.

LAMBERTUCCIO.

Promisi ammenda ,

Qual da onorati uomini può darsi.

BONDELMONTE.

Tale appresso vi sta che non perdona ,

Nè vuol perdono , mai....

MOSCA.

Vero tu parli.

LAMBERTUCCIO.

Signore di mia casa io sono...., e al nostro  
Affetto guatar devi. Or tu mortale  
Ne rechi offesa.

BONDELMONTE.

Libero lasciate  
Il mio talento; e d'ambe parti oblio  
Sull'offese gettiamo.

SCHIATTA (*tra sè*).

(Pria di darti  
La man sul volto, ei ti dice perdona).

LAMBERTUCCIO.

Miglior pensiero accogli. Non l'ingiuria  
Sì facilmente oblia chi la riceve,  
Com'esso che la fa; spazio ti fia,  
Da confermar le tue promesse, questo  
Giorno e la notte....

MOSCA.

Indi vedrai siccome  
Dimenticar sappiamo....

ODERIGO.

Vieni, o Mosca;  
Più che la lingua è memore il silenzio.



## SCENA V.

*Bondelmonte , Schiera de'suoi Consorti.*

BONDELMONTE (*tra sè*).

Quai punte di coltello , i lor feroci  
Sguardi vibraro in me ; parean costoro  
Quasi avvoltoi , che corrono all'odore  
Del cadavere.... Grazie a' tuoi di tigre  
Sguardi , o Mosca.... M'è d'uopo , a me , lo sdegno  
Per coprire altre voci. M'han lo strale  
Avvelenato rifitto nel seno. (*recandosi la mano al petto,*  
*sente la croce di Ginevra*)  
Che sento mai ? la croce che mi dava....  
Povera anima !.... Sempre nel mio petto  
Questa Croce starà ; ma via , ne copra (*se la mette*  
*in seno*)  
La veste i lampi.... Oh ch'ella mi bandiscà  
Dal suo pensiero !.... No , vo' mi ricordi  
La generosa.... Mi ricordi ? e intanto  
Lo spasimo serbare del tradito  
Amore ! e bramar io , d'un'altra sposo ,  
Gli affetti abbandonati , e pur tradire  
Questa nel mio segreto !.... Ah ! Dio Signore :  
Se guardo negli abissi vorticosi  
Del mio pensier , mi sbigottisco. Tutto  
Voler trarre a me sempre ! e ogni altra cosa  
Solo amar per me stesso , a.... oh quas' in mezzo  
Al mar , di rupe ove ogni nave rompa ,  
Solitudin selvaggia !.... Tutti occupa  
Del cor gli aditi questo prepotente  
Desio di soprastare !.... E sì , all'amore

Nacqui ; e , al morente dì , mentre le squille  
Gemon per l'aere quieto , spesso gli occhi  
Mi s'empiono di pianto.... E poi degli odi  
E del comando nell'amare gioie  
Mi sazio !.... Odiar ? Non mai : con alte geste  
Della patria gli affetti a me vo' trarre ,  
L'altrui ferite risaldar vogl' io  
Co' benefizi ; e amar debbonmi a forza  
Anco i nemici.... E , intanto , amor t'appresti ,  
Preparando l'ingiuria ? E Dio t'ha messo  
Nella destra il futuro ?.... Addietro , dunque ,  
Si torni.... Addietro ? Il cor mi manca ; troppa  
È la strada già fatta ; e viltà forse  
Parrebbe.... il pentimento. Ah cessa , o mente  
Mia , di guardare in te : volgi dal seno  
Tuo procelloso gli occhi a un nuovo raggio  
D'amorosa bellezza ; in plausi e feste  
T'inebria , o cor.... Quel ch'esser dee , pur sia ;  
E all'oscuro avvenire io m'abbandono.

Fine dell'Atto II.

## ATTO III.

**Sala nel palagio degli Amidei**

---

### SCENA I.

*Lapa e Ginevra. Schiera de' Vecchi.*

Ginevra è seduta in terra; e sta col capo in grembo alla madre, seduta sopra uno scanno; i Vecchi si stringono da un lato della sala in atto di pietà.

SCHIERA de' VECCHI.

Misera !

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Come cresce ogni romore  
De' boschi nel profondo ,  
Sarà più fiera nel solingo core  
Ogni ambascia del mondo !  
Quasi verga di fumo che via via  
Nell'aër si dilegua, o suon di squilla  
Dal cassero di nave in mar che rugge,  
Ogni altra sua memoria, ogni speranza  
Così dal cor le fugge.  
A più alta virtù si risolleva  
Mente umiliata in santità di duolo,  
O inclita donzella;  
Come in ciel più sereno il capo leva  
Un albero da nembo che il flagella.

GINEVRA (*che sorge e appoggiasi alla madre*).

Com'è splendido il sol : madre;.... allegrarmi  
Più il sole non potrà.

LAPA.

Creatura mia !

GINEVRA.

Quanta angoscia !.... Nel giro di brevi ore  
Un secolo !.... Un tremendo, un dolce sogno  
Sul capo mi passava, nè più mai  
Potrò dimenticarlo.

LAPA.

Il Dio de' mesti  
Noi pur consolerà, figliuola mia.

GINEVRA.

Parve il cor si rompesse ; poi, siccome  
Intormentita, e in pietra mi mutassi,  
Me prese stordimento.... Sai tu, madre,  
Da speranza d'amore alla certezza  
Di non essere amati quale a un tratto  
Corre abisso ?

LAPA.

Ora il so, Angel mio caro.

GINEVRA.

Qual fronte relierò per le contrade,  
Fra le compagne ? Viver mi sgomenta....  
O dolce morte, mi sorridi, come  
Un Angelo amoroso.

LAPA.

A consolare  
Gl' infelici vivremo.

GINEVRA.

Invaser crudi  
Pensier l'alma nel cupo della notte;...  
Con la vendetta riparar l'onore.  
Deh ! sì allegro mi parve in quei silenzi  
Vendicarmi !... Posava lampeggiante  
Il suo sguardo nel mio; e tosto m'arse  
Un fuoco inestinguibile... Promessa  
Perchè d'amor mi davano i tuoi occhi ?  
Non io tel chiesi;... tu m' hai uccisa....

LAPA.

Ucciso  
Fu il Redentor da' suoi, ch'ei tanto amava.

GINEVRA.

Fra le notturne ombre stillar le mie  
Lacrime, quasi un torchio mi stringesse  
Le tempie.... Poi sull'alba Iddio pregai;  
E, ogni virtù dell'animo raccolta  
Intorno al cor, sorger sentii repente  
Novello ardore....

LAPA.

Qual , dolce figliuola ?

GINEVRA.

Sua vo' serbarmi , amante non amata....  
No , viver non potrei senza l'affanno

Di questa sua, nè tormela uom puote,  
Dominatrice immagin,.... che mi resta.

LAPA.

Generosa !

GINEVRA.

Davanti a quel pensiero  
Ogni pensier dileguasi.... Quest'uno  
Mente, cor, volontà, ogni senso regge.  
Sì, contro i suoi nemici, a lui sta vòlto  
Il vigile mio sguardo di sorella  
E di madre !....

LAPA.

Già in te molto s'accoglie  
Lume di Paradiso.

GINEVRA.

No,.... i segreti  
Penetrati del sen sgombri non sono  
Di geloso rancore....

LAPA.

Ohimè ! chi dunque  
Odiar potresti ?

GINEVRA.

Lei che me l'ha tolto....

LAPA.

Quanto ingiusti siam noi ! Perdoni al forte,  
E il debil maledici ?

GINEVRA (*abbassando la voce*).

Odio pur l'altra  
Crudel donna, ch'a' tuoi materni pianti  
Gioisce.

LAPA.

Non tentarmi; un'ombra triste  
Anche il mio spirto annuvolò; la Croce  
Guardai atterrita, e tosto il primo lume  
Mi circonfulse.... A questo amaro nappo  
Ella giammai non beva!

GINEVRA.

O eterno Dio!

SCENA II.

*Mosca e detti.*

MOSCA (*ch'entra impetuoso*).

Il traditore!

SCHIERA de' VECCHI.

Taci.

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Al derelitto

Core abbi riverenza.

MOSCA.

Il disleale

Che l'ha tradita, scanneremo.

GINEVRA (*venendo innanzi*).

Ed io

Lo salverò.

MOSCA.

Puoi tu, vergin tradita,  
Amarlo ancora? Non credibil fingi  
Maraviglia!

GINEVRA.

Tu dunque ignori, senza  
Esser amati, com'amar si puote  
Deserti, e nell'altrui porre ogni propria  
Felicità? Tu questa scuola ignori,  
Ed io pur l'ignorava; ma un istante  
Me la insegnò; chè nel segreto petto  
La ritrovai.

MOSCA.

All'onta ch'ei ci reca,  
Onta aggiungi più fiera: deh! un più degno  
Cavaliere t'inchini: e il vilipeso  
Cor fugga da costui.

GINEVRA.

Disse la foglia  
D'alga ch'era nel fiume, ad una foglia  
Di querce arsa dal sol: Vieni nell'acqua.  
E la foglia di querce le rispose:  
Viver non so spiccata dal mio ramo,  
E morir vo' nell'aër luminoso.



MOSCA.

In pregio tu non hai le case nostre ,  
Se il vil suo nome non aborri.

GINEVRA.

Vile ?

Che ardisci tu ? Vile , a Ginevra caro  
Essere non poteva. Ingiuste offese  
Me l'han tolto : con l'uom , che qui l'accusa ,  
E che già il provocava , io sua ragione  
Io sosterrò.

MOSCA.

Leone che ti lambe ,  
Aizzi tu , Ginevra ? o di tua mano  
Scagli de' tuoi nel tetto brage ardente ?

LAPA.

Magnanimo deh sii ! che il sen le strazia  
Dolore e amor non vedi ?.... O amato capo !

*(le cinge il capo tra le braccia).*

SCHIERA de' VECCHI.

Ahi dal fulmin percossa !

MOSCA.

Gentil core

Di nobile donzella un tanto sfregio  
Patire può ?

GINEVRA *(levando il capo dalle braccia materne).*

Gentilezza imparai

Più difficile ; sè dimenticare  
Nell'armonia d'amore.

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

E sè, d'amore  
Nell'armonia, poi ritrovar beati.

MOSCA (*brandendo la spada*).

Beati gli occhi miei nel mattutino  
Sole al fulgor d'un brando ch'ei mi dava.

## SCENA III.

*Lambertuccio, Oderigo, Schiera de' Consorti,  
Nobiluomini e detti.*

(*Tutti siedono, fuorchè la Schiera de' Consorti. Ginevra si pone  
col capo in grembo alla madre seduta, come in principio*).

LAMBERTUCCIO.

O cognati, e di mia gente o consorti,  
Nobiluomini, amici, alta cagione  
Qui v'aduna, o signori, a cui le larghe  
Campagne irroran l'acque del Bisenzio,  
Della Sieve, dell'Arno e della Pesa,  
O dell'Ombrone impetuoso; egregi  
Compagni miei, vedete la tapina  
Che un perfid'uomo abbandonava, quasi  
Di volgo femminetta.

CAPOSCHIERA de' VECCHI (*tra sè*).

Immortal alma  
La femminetta è anch'essa.

LAMBERTUCCIO.

Per la Croce  
Del Signor nostro egli giurava fede,  
Che fu tela di ragno....

SCHIERA de' Consorti degli AMIDEI.

Su vendetta.

CAPOSCHIERA de' CONSORTI.

Si ripari l'onor; siam pronti all'arme.

CAPOSCHIERA de' VECCHI (*tra sè*).

Odo il rombo, che annunzia la bufera.

ODERIGO.

A resolver si attenda, o amici, Schiatta  
Che in breve qui sarà.

LAMBERTUCCIO.

Giust'è s'attenda.

MOSCA.

Che s'indugi, o deliberi, non preme;  
Chiaro è il partito e fermo già; costui  
S'ammazzi: spento il can, spenta è la rabbia.

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Non t'apponi; di morso in morso a tutti  
Di rabbia il tosco appiglierassi, e mala  
Morte a voi tutt' incoglierà.

SCHIERA de' CONSORTI.

Silenzio,

O timidi....

LAMBERTUCCIO.

Mandar voce niun osi  
Oltraggiosa; e ognun libero parli.

## SCENA IV.

*Schiatta e detti.*

SCHIATTA

Il grazioso cavalier la gesta  
Cortese consumò. (*Ginevra leva il capo quasi tramortita*).

LAPA.

V'è chi t'ascolta.

GINEVRA (*dopo alquanto silenzio*).

Parli...; di bronzo al cor lorica io cinsi.

SCHIERA de' CONSORTI.

Parlate.

SCHIATTA.

Precedevano donzelle  
Bianco vestite, seminando fiori;  
Poi spiccavano danze drappelletti  
Di giovani e di donne.....

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Quas' in festa

Profana !....

SCHIATTA.

Cori appresso e armoniose  
Bande; e seguian di cavalieri schiere  
Su fastosi cavalli; e dopo, in mezzo,  
Ai consorti e lor donne, i due leggiadri  
Sposi, seguiti da un corteggio in arme  
Di lor contadi; e infin l'abominande  
Di popol turbe, ad esso plaudenti,  
Liete di nostr'obbrobrio; ed io, che lunge  
Venìa, la fronte ascosa nel cappuccio,  
Diceva: Ride ben chi ultimo ride.

MOSCA.

Che più s'attende? All'armi.

SCHIERA de' CONSORTI.

All'armi, all'armi.

ODERIGO.

Frenatevi; chi corre, inciampa; e meglio  
Tardi, che mai.

SCHIATTA.

Nel tempio di Badia  
Entraì furtivo; e dietro m'appostai  
Ad un sepolcro; quando Bondelmonte  
Si volse a caso, ed io scoccaigli contro  
Sogghigno tal, che impallidir lo fece  
Di rabbia; ma fors'anche di spavento.

MOSCA.

Cingeva egli mia spada?

SCHIATTA.

Non badai.

Gettava intorno vampe di letizia  
Da'sembianti, Gualdrada; ma la figlia....  
Io lo dirò.... facea pietà, chè un mesto  
Raggio pareva di luna, e il sè di lei  
Sembrò un sospiro. (*Ginerra si scuote*).

CAPOSCHIERA de' VECCHI (*tra sè*).

Anche i demòni han dunque  
Vestigio alcun di gentilezza.

SCHIATTA.

Disse

Bondelmonte il suo sè con voce altera;  
E sè sarà, gridai, ridendo; e ratto,  
Pria di me s' accorgesser, m' involava.

LAMBERTUCCIO.

Si deliberi, or prego, miei Consorti....

MOSCA.

Non giova, Lambertuccio, che ad orecchie  
Femminili affidiam nostra sentenza:  
Lor molli cor non batton come i nostri  
D'ira implacata.

LAMBERTUCCIO.

Tuo piacer si compia.

Ritraetevi, o donne, e v' accompagni  
Iddio.

GINEVRA (*venendo innanzi*).

Nobili amici, e padri, e cari  
Signori, udite: vendetta non chiedo,  
Vendetta odio .... e di tutto cor perdono,....  
E amo. (*Tutti mandano un grido d'ammirazione*)

LAPA.

Stupor vi fa dunque il perdono,  
A voi che il nome invocate di Dio?....  
Iddio è carità.

GINEVRA (*traendo a sè Lambertuccio, e con voce sommessa*).

Padre, obbedire  
Vi debbo, e allontanarmi; sì la vostra  
Povera figlia udite pria.

LAMBERTUCCIO.

Che chiedi,  
Core amoroso?

GINEVRA.

Lui prometter salvo,  
O d'ambascia morirò.

LAMBERTUCCIO.

Impossibil grazia.

GINEVRA.

Promettete; e il mio cor, di Dio nel nome  
Che giudicar ne dee, benediravvi....

LAMBERTUCCIO.

Poter non ho....

GINEVRA.

Promettete, o del sangue  
Vostro siete omicida, e andremo spersi  
Di maledizione in maledizione.

LAMBERTUCCIO.

Tu m' atterrisci.

GINEVRA.

Che il salviate, io voglio....

LAMBERTUCCIO (*mentre Lapa gli bacia la mano dall'altra parte in  
atto supplichevole*).

Creature sante, onde non è la terra  
Degna, farò quanto in me stia....; partite.  
(*Le donne escono*).

## SCENA V.

*Detti, fuorchè Lapa e Ginevra.*

LAMBERTUCCIO.

Consorti e nobiluomini, or vi piaccia  
Dir vostre provvidenze: sia de' capi  
Canuti pria il consiglio, e riverenti  
Ascoltiamolo noi.

MOSCA.

Consiglio?.... E puossi  
Fors' altro, che lavar questa ignominia  
Col sangue?



SCHIERA de' VECCHI.

Atroce detto; un gel ci prende.

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Ahi! del sangue i vapor corrompon l'aria,  
 E ne piove la morte.  
 Mirate, or si spalancano  
 Innanzi a voi dell'avvenir le porte.  
 Sulla terribil soglia stan fatali  
 Due urne; or via la man su vi stendete.  
 Una, che ha scritto Amore, urna è de' beni;  
 Altra che scritto ha Odio, urna è de' mali.  
 Rovesciar sulla patria  
 L'una o l'altra in voi sta: su via, scegliete.

MOSCA.

Il presente curiam; le genti trae  
 Arcano fato.

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Il cor vel dice; propria  
 Ci scorge volontà. Siede la scelta  
 In voi; cade su voi vita o sterminio.  
 E sterminio sarà, finchè la vita  
 Dell'espïate menti, nel calore  
 D'eterna legge, non rimetta fiore.

SCHIATTA.

O dall'età mansuefatto, ignote  
 Parole proferisci. Noi sappiamo  
 Che peccato vuol pena; e inesorata  
 Noi la daremo.

SCHIERA de' Consorti degli AMIDEI.

Così fia.

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Peccato

Vuol pena; pronunziate voi la vostra  
Sentenza. Fuor della comune legge,  
In ben composto popolo, altra pena  
Non è, nè tribunale altro corregge.

SCHIERA de' CONSORTI.

Vogliam vendetta.

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Che cercate? Onore?

Non si ripara per delitti. Il sacro  
Ufficio di giustizia? E non si compie  
Per odio. Util cercate? E di vendette  
Vendetta è seme, e germina in dolore.

SCHIERA de' CONSORTI.

Vogliam vendetta.

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

O d'appetiti bieca

Rabbia che il ver non tolleri !....

O di peccati cieca

Ebbrezza che t'abbeveri di pianto !

LAMBERTUCCIO.

Cedere al senno antico il meglio fora.

MOSCA.

Se da te di tua casa e il tuo calpesti  
Onore, il nostro non calpestiam noi.  
Da femminili lacrime ammollito,  
Te abbandoniamo. (*Va per partire, e i Consorti si muovono  
con lui*).

SCHIATTA (*sommesso*).

(Che fai tu? divisi  
Sarem vinti). – Al voler de' più si ceda,  
Lambertuccio, ten prego; affinchè mali  
Non vengano maggiori.

LAMBERTUCCIO (*dopo alquanto silenzio*).

Almen dal sangue  
V'asteneate, o cerchiamo in leggi ammenda.

MOSCA.

Di ciò legge non cura; o, se curasse,  
Mi torrebbe il piacer della vendetta.

SCHIERA de' CONSORTI.

Vendetta.

LAMBERTUCCIO.

Non di sangue; in altro modo  
Recategli vergogna, e vi saziare.

SCHIATTA.

Vergogna si ricompera col sangue....  
Moia;.... più non si vendica chi muore....

LAMBERTUCCIO.

Lascia vendicatori....

MOSCA.

Ei moia intanto :

Cosa fatta capo ha.

SCHIERA de' CONSORTI.

Parola è savia.

SCHIERA de' VECCHI.

Che fia l'eccidio della gente Tosca.

SCHIERA de' CONSORTI.

Morte morte.

LAMBERTUCCIO.

Il desio vostro s'adempia.

Oppormi oltre non posso ; sì le mani  
Dal sangue suo mi lavo.

SCHIERA de' VECCHI.

Ahi ahi sventura !

CAPOSCHIERA de' VECCHI (*tra sè*).

(Del Giudice romano ahi rinnovata  
Ognor viltà !)

MOSCA.

Tosto assaltiam sue case.

OCERIGO.

Vendetta impaziente non approda ;  
Tempo e luogo aspettiamo.

SCHIATTA.

Tu ben parli ,  
Come d'innamorati occhi sopr'esso

Vigilerà il mio sguardo; e l'occasione  
Non tarda e certa vi darò.

SCHIERA de' CONSORTI.

. Tal sia.

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Su noi cadete di Fiesole, o monti,  
Deh tosto, e le tapine ossa coprite.

Fine dell'Atto III.

## ATTO IV.

**Sala nel palagio degli Amidei**

•  
—

SCENA I.

*Lapa e Ginevra.*

GINEVRA.

Oggi si trama novità : con fosche  
Sembianze per gli atrii e per le logge  
Corrono i nostri ; e a fiera caccia vanno  
I crudi cacciatori.

LAPA.

Amor t'inganna

Forse.

GINEVRA

Nel mezzo della notte i tuoni  
Mormoravano ; e , quasi ombra di morto ,  
Ei m'appariva in sogno , e mi chiedeva  
Perdono ; e a me , svegliata dal dolore ,  
Presso il veron cantò l'úpupa immonda.

LAPA.

Credere in sogni , qual pagana gente ,  
O in augurj è vietato ; nè Dio manda

Vere visioni a ogni anima. Deh ! o forte Spirito , i tuoi pensier ferma nel cielo.

GINEVRA.

Oh come a un tratto la fortezza nostra  
Divien fragilità !.... Silenzio.... Ascolti  
Tu crescer suon di passi e voci ?.... Io desta,  
Crudeli , sto.... Salvarlo tra mie braccia ,  
Foss'anche voglio.... Negl' istanti amari  
Del pericolo è mio egli ; nè temo  
Il cospetto degli uomini e del cielo.

LAPA.

Oh ! qual donna ei tradì.

GINEVRA.

Più oltre , o madre,  
Non lui accusar ti piaccia ;.... ch' io l'assolvo.  
D'amor nasce umiltà ; tropp'alto forse  
Miraron gli occhi miei ; forse più mite  
A lui bellezza provvedean segreti  
Consigli ;.... questo duolo atroce mio  
Creder vorrei mertato.... La mia sorte  
Scritta è in diamante ormai....

LAPA.

Deh non l'avessi

Amato !

GINEVRA.

Quest'amor non io per tutte  
Gioie del mondo io dar vorrei. Che importa

Soffrire ?.... In luogo d'amorosa speme ,  
Mi tiene in vita il pensier mio....

LAPA.

Che rende

Me sconsolata.

GINEVRA.

Madre mia, che posso  
Io più ?.... che mai ? Vento indomabil batte  
Quest'alber mio , che cigola e s'arrende ,  
Nè altro può.... nè vuole. A Dio sovente  
Ne' primi di pregai : dimenticare ,  
Dimenticare.... Or l'oblio mi spaventa.  
Morir bello mi parve ;.... or viver bramo ,  
Patir per lui , pregare ; con ciascuno  
Che patisce e che piange , vo' patire ,  
Piangere anch' io.

LAPA.

Stella degli occhi miei  
Anzi tempo tramonti.

GINEVRA.

Oh non temere ,  
Madre mia santa ; non si muor di duolo ,  
Chè già morta sarei ;.... o muor chi tutto  
Nel dolore abbandonasi ; non io  
Che servir lo costringo del mio ardente  
Spirto alla nuova carità.... Le pure  
Mani con me solleva , e si preghiamo :  
Dio della patria nostra , il tribolato



Mio cor prendi olocausto , perchè un' solo  
Cor sieno i miei fratelli , e su me stia  
Ogni lor colpa.

LAPA (*con le mani giunte al cielo*).

O Dio !

GINEVRA.

Sorge nel grembo  
De' tempi , e affretta l'ore il tuo sospiro.

LAPA.

Odi ; gente s'appressa. Ve' , co' fidi  
Amici giunge il padre : il piè rechiamo  
In altra parte.

GINEVRA.

A lor far motto io debbo.

SCENA II.

*Dette ; Lambertuccio , Mosca , Schiatta , Oderigo ,  
Schiara de' Consorti , Nobiluomini , Schiara  
de' Vecchi.*

*I Vecchi siedono , mettendo fra le mani il capo , e in quell'atto rimangono  
finchè alla scena seguente non parla il Caposchiera ).*

LAPA (*stringendo la mano a Ginevra*).

Gelo tua man s'è fatta , e come cera  
Impallidivi.

GINEVRA (*sommessa*).

Ardire or m'abbandona  
D'alzar la voce;.... pur bisogna.... O padri,  
O amici, udir non isdegnate....

MOSCA.

Udirti,  
Nobil donzella, non possiamo.

GINEVRA.

A mesta  
Donna sì crudo parli tu?

LAPA.

Benigni  
Siate....

SCHIERA de' Consorti degli AMIDEI.

Ascoltiam la nobil damigella.

GINEVRA (*timidamente*).

Ch'opra di sangue ordite, io veggio.... Molta  
D'altre donne miseria preparate  
Per la miseria mia; nè, di ricatto  
In ricatto, pur una in lieti panni  
Qui vestirà madre, sorella o sposa.  
Iddio temete, il ben viver di nostro  
Comune a cor vi stia.... (*Sorge un romore d'assenso*).

SCHIATTA.

V'ebbe ammaliata,  
Ginevra, un azzimato fattucchiere;  
Smaliar vi vogliamo....

MOSCA.

E da' ribaldi

Purgare la gentil cittadinanza.

GINEVRA (*accendendosi a un tratto e pigliando ardire*).

Pubblico bene ostenti tu?... Partire  
In due la patria, e che di lutto suoni  
Ogni casa, e le vie corranò sangue,  
Bandire ogni giustizia, o, le comuni  
Sorti agitando in private congiure,  
Tôrre ogni legge, render nostro nome  
Inviso agli stranieri che paian dono  
Farne di pace quando recan ferri,....  
A voi pubblico ben, crudeli, è questo?

MOSCA.

Più sopportar non posso....

ODERIGO.

Dir tu lascia,

Purchè facciamo.

GINEVRA (*che rimane come sfinita dall' impeto delle sue parole*).

Me sostieni, o madre:

Mi reggo appena.

LAMBERTUCCIO (*alle donne*).

Ite; quel che far dèssi

Lasciate a viril senno.... Ite; il comando.

GINEVRA (*fra temenza e ardire*).

Sì, ma vuole onestà non io v'asconda,  
Che ogni arte, a salvar lui, tentare ho fermo.

(*Le donne escono*).

## SCENA III.

*Detti , fuorchè Lapa e Ginevra.*

SCHIATTA.

Tesa è la ragna ; oggi presa faremo.

MOSCA.

Ben fia ;.... giorno felice di vendetta !

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Deh ! in qual giorno vendetta.

SCHIERA de' Consorti degli AMIDEI.

Quale ? Il dite.

SCHIERA de' VECCHI.

Di Resurrezzo Pasqua.

SCHIERA de' CONSORTI (*come atterriti*).

È ver ; la Pasqua !

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Anche gli augei dell'aria esultan oggi ,  
Che della morte trionfò la vita ,  
E dell'odio l'amore !

LAMBERTUCCIO.

Se in cor fissa  
La morte avete di costui , scegliete  
Meno solenne di.

SCHIATTA.

Meno aspettata,  
Più certa viene in questo dì la morte.  
Abbiam forse noi colpa, se oggi grida  
L'occasion: Prendetemi o vi scappo?

LAMBERTUCCIO.

Nefandità si compie....

MOSCA.

Osi tu dunque  
In dubbio revocar ferma sentenza?  
Di nostre sorti te capo seguiamo,  
Perchè molta su noi ti dava il senno  
Autorità;.... pur senza te possiamo  
Correr nostro cammino, e i dubbj amici  
Trattare da nemici, e chi con noi  
Non è, sia contro noi.... Risolvi e tosto,  
Fra' tuoi consorti eleggi e Bondelmonte.

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Risolvi Lambertuccio, e sulla china  
Franeggiante del mal non porre il tetto.  
Ordin è la giustizia, e all'ordin segue  
Felicità; disordin la nequizia,  
E, i cuori scompigliando, trae rovina.  
L'util non giusto, a cui tu l'orme pieghi,  
T'abbaglia quasi lampo vagabondo  
Entro piovosa notte, allor che il fondo  
De' fossati s'occulta, e tu v'anneghi.

LAMBERTUCCIO.

....Ascoltate , vegliardi ; una mi prende  
Temenza il cor ; non me stimin di lieve  
Alma , o il dissenso appaia tradimento.

SCHIERA de' CONSORTI.

Ben parli.

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

D'aura popolare , o iniquo  
Amor , che affetto di giustizia vinci !

MOSCA (*mettendo mano all'elsa*).

Importuni , tacete ; a sì ostinato  
Di consigli fastidio più non reggo....

SCHIERA de' CONSORTI.

Tacete ormai.

MOSCA.

Sgombrate or via.

SCHIERA de' CONSORTI.

Sgombrate.

SCHIERA de' VECCHI.

Addio.

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

Forza ci è fatta , e , non volenti ,  
Diam luogo ; chè , volenti , a inique mani  
Abbandonar la patria indegno fora :  
Par che il démon di Marte or Cristo vinca.

## SCENA IV.

*Detti, fuorchè la Schiera de' Vecchi.*

SCHIATTA (*chiamando a sè l'adunanza e abbassando la voce*).

Or fide orecchie m'odono. Il grazioso  
Cavaliere oggi alle case de' Bardi  
Ha convito, e, alle sue case tornando,  
Di plausi caldo e di spumante vino,  
In sè sicuro come suole, a festa  
Ornato e il crine inghirlandato, il ponte  
A Por Santa Maria rivarca solo  
Su bel destriero: e noi staremci presso  
San Stefano agguattati, e quando i cenni  
Ne porgan le vedette, andremgli contra,  
Io, Lambertuccio, Mosca e Oderigo,  
Dandogli tal saluto, ch'ei si possa  
Partir quieto per sempre. Stien gli amici  
Parati entro le case; affinchè, sorto  
Il suon dell'armi, sien pronti alla danza.

MOSCA.

Esser vo' primo a stramazzarlo.

LAMBERTUCCIO.

Guida

Lasciatemi di lor, che (ove bisogni)  
Accorrer dènno.

SCHIATTA.

Esserci dèi compagno.

A te , primo fra noi , spettano i primi  
Onor dell'opra.

MOSCA (*volgendosi a' Consorti*).

Udiste , amici ?

SCHIERA de' CONSORTI.

Udimmo.

MOSCA.

E assenso date ?

SCHIERA de' CONSORTI.

Bene sta.

MOSCA.

Si vada.

(*Mentre l'adunanza esce di sala , Ginevra , quasi spiando ,  
viene con la madre dalla parte opposta*).

## SCENA V.

*Lapa e Ginevra.*

GINEVRA.

Certo , han sedotto il padre.... Odor di sangue  
Fiutan per l'aria i lupi : e a me pur viene  
Alito acuto , e il capo ne vacilla.

Trar dalla fossa lui non varrò forse....

Ah ! madre mia , sovvienmi ; e il padre ancora  
Salviamo da misfatto....



LAPA.

Ancella fida ,  
Che di perigli prossimi alla donna  
Di Bondelmonte , il tuo breve recando ,  
Accenno porga , io misi.

GINEVRA.

Or più non basta.  
Si mandin altre ancelle , ov'ei si rechi ,  
A spiare , o sua donna ; e , che si tenti  
Quando a me fia più noto , allor noi stesse  
A lei ci recheremo. Sì grand'opra  
Facciamo , ch'altri compierla non puote.

LAPA.

O ammirabile cor , che pensi ? L'ira ,  
E ogni geloso affetto , e la vergogna .  
Così , e l'altero spirito domasti ?

GINEVRA.

Come tra' venti d'alto colle il mesto  
Silenzio d'una chiesa , dell' interne  
Tempeste fra' romori così quieto  
Il proposito mio sta. Vieni , o madre ;  
Accingiamoci all'uopo .

LAPA.

Or va' ; ti seguo (*escono*). .

## SCENA VI.

**Sala nel palagio de' Bondelmonti.**

*Bondelmonte, Piero Donati, Schiera de' Consorti  
di Bondelmonte, Nobiluomini.*

SCHIERA de' Consorti di BONDELMONTE.

Ben parla il Cavaliero.

BONDELMONTE.

Più bel giorno  
Di questo a me non sorse. Degnamente  
I bronzi a festa sonano di nostro  
Signore pel trionfo; poichè a tregua  
E a pace sì pieghevoli vi sento.  
Nei già nostri avversarj sembran cheti  
Gli sdegni; chè segnal non ce n'apparse  
Per ispazio non breve. Or che, alla vostra  
Potenza in me affidata io reverente,  
Farmi secondo a lor non mai potessi,  
Già fors'è chiaro a lor medesmi e giusto;  
Ma sia certo altresì che, per favore  
Di popolo gli onor facili a trarre  
In noi solo, vorremmo accomunarli;  
Talchè ogni nobil cittadin, com'essi,  
E i popolar più illustri n'abbian parte.  
Parola di concordia noi recare  
Primi dobbiamo, dacchè primi offesa  
Recassimo sembrò, quantunque primi

Certamente non fummo. E tu , benigna  
Anima e valorosa , o Pier , che tanto  
La pace agogni , tu procaccia i modi  
Dell'alleanza nuova ; chè Dio spira ,  
Da molcer l'alme , a te miti parole.

PIERO.

Che seguirne potrà , non so ; ma ogni arte  
Soave , umil , fervente , non abbietta  
Mai , all'opra porrò ; sì Dio m'aiuti.

BONDELMONTE.

Uniti , poscia spiegheremo i Gigli ,  
Affinchè le città Tosche e i Comuni  
Divisi uniamo ; è allor non più dal giogo  
Appennin calerà nembo straniero  
Per le nostre convalli ; e forse ( o altera  
Speranza ! ) .... chi sa mai se per le nostre  
Spade tornar non debba di provincie  
Donna l' Italia ! .... Oh quante volte in sogno ,  
Poichè da' cherici udia narrar le geste  
De' Roman più famosi , a me si fece  
Lor ombra , e d' imitarli m' imponeva !

SCHIERA de' CONSORTI.

E ripigliar l' Impero !

PIERO.

Me non punge  
Altro desio che scender nel sepolcro  
Con la spada sul petto , e con le braccia  
Sopr'essa in croce , morto per la patria.

BONDELMONTE.

Morte in giorno sì lieto niun rammenti.  
Fermo è, dolci Signori e Amici, quanto  
Proponemmo ?

SCHIERA de' CONSORTI.

Fermo è.

BONDELMONTE.

Oggi alle case  
De' Bardi, e poi la notte ( finchè spunti  
L'alba ) in queste mie case che son vostre.  
L'amistà si festeggia e la speranza.

#### SCENA VII.

*Detti e Gemma con un drappelletto di paggi.*

GEMMA.

Signor mio....

SCHIERA de' Consorti di BONDELMONTE.

Del soave astro !

BONDELMONTE.

Che cerchi ,

O del mio cor letizia !

GEMMA.

A te , sommessò ,

Parlar vorrei.

BONDELMONTE (*all'adunanza*).

Me prega, quando a ingiuria  
Recarvel non vogliate, o amici, questa  
Mia donna, di parlarmi con somnesso  
Accento.

SCHIERA de' CONSORTI.

Parli a te la nobil Dama. (*tutti si ritrag-  
gono in fondo*)

GEMMA.

Partire da tue case, o mio Signore,  
Oggi non dèi; periglio ti minaccia  
Ohimè! di morte.

BONDELMONTE.

Qual sospetto!.... E parli  
Di morte a me? Morir non posso; io sento  
Rigurgitar la vita in una fede  
Certa dell'avvenire. Va', cor mio;  
Vie più dolci accoglienze, al mio ritorno,  
Preparami, e sia tutto fiori e canti  
Nostro palagio, e, come in Oriente,  
Mandin le mille faci odore e lume.

GEMMA.

Avviso n'ebbi....

BONDELMONTE

Non dar fede, o caro  
Volto amoroso: se da' nostri muove  
L'avviso, egli odia pace, e sparge intanto  
Di sospetti zizzania; se da tale  
Che amico non ci sia, vuol provocarmi.

GEMMA.

Immagin di Maria, leggiadramente  
Miniata, m'ebbi da segreta mano;  
E scritto eravi a piè: .Guarda lo sposo  
Tuo da mortale insidia, oggi.

BONDELMONTE.

Fors'ella?

GEMMA.

Chi mai?

BONDELMONTE.

Non più:.. Della mia mente gli alti  
Disegni compir debbo, e Dio lo vuole;  
Nè morir posso....

GEMMA.

Ombra d'un giorno è l'uomo;  
Ma il suo pensiero Iddio compie ne' secoli.  
Fidanza non ti acciechi,.... all'amor credi....

BONDELMONTE.

Niun vanti che ho temuto;.... nè ragione  
Di timor v' ha; statti, allegrezza mia;  
Signori e Amici, andiam: del bel convito  
L'ora s'appressa;.... di felice è questo.

Fine dell'Atto IV.

## ATTO V.

**Loggia de' Bardi onde si vede il principio  
di Ponte Vecchio**

---

### SCENA I.

*Gemma con drappelletto di Paggi. Voci dall'interno  
del Palagio de' Bardi.*

Voci.

Evviva, evviva....

GEMMA.

Ohimè !

Una Voce.

Molt'anni viva

Il cavaliere.

Voci.

Viva, viva.

GEMMA.

Quasi

Lugubre canto a me percuoton queste  
Grida festive il cor profondo.... E lei  
Aspetto io qui per lui salvar da morte !....

Una Voce.

Salute a Bondelmonte.

Voce di BONDELMONTE.

A voi salute,  
Amici, e a nostra parte, e al bianco Fiore,  
E alla nostra speranza.

Voci.

Salve, salve.

GEMMA.

O voce, che di spasimo per tutte  
Tremar mi fai le membra, e di dolcezza !....  
Qui vedermi ella chiese.... ella.... O gelosi  
Dubbj, e confusìon quasi di rea,  
E del mio dritto dignità;.... un viluppo  
Tutta è l'anima mia,.... e del futuro  
Spaventì, e smania irrequìeta !.... *(voci festose nel palazzo e suono di tazze)*  
In mente

Lo spesso udito novellar di molti,  
Che dal convito passaro alla tomba,  
Or mi riede; e giù corronmi da capo  
A piè brividi acuti.... Oh ! qua venisse  
La madre mia, com'avvisata l'ebbi,  
Sollecita;.... ogn' istante parmi eterno.

## SCENA II.

*Gemma, Ginerra, Lapa, Ancelle di Lapa.*

*(Lapa rimane addietro; Gemma e Ginerra si mirano un tratto dubbiose, poi si gettano in braccio l'una dell'altra; e restano abbracciate alcun tempo in silenzio. Si odono più che mai voci festive nel palagio).*

LAPA.

Mentre l'uomo tripudia, oh quanti cuori  
Di donne piangono !



GINEVRA.

Salviamlo !

GEMMA.

Come?....

Da chi?.... Parla....

GINEVRA.

Prometti pel suo capo  
Che proferito a lui non fia il mio nome.

GEMMA.

Cor magnanimo !.... E sia.

GINEVRA.

Vicini al ponte  
Stanno in agguato , e lui aspettan.... essi....

GEMMA.

Chi?....

GINEVRA.

Dir non voglio;.... il pensa. Io Rubaconte  
Varcai , tenendo altro cammin , chè vista  
Da lor non fossi....

GEMMA.

O suora mia.... Crudeli !  
Vacillare mi sento.

GINEVRA.

Ardir ; n'è tempo.  
Tu vietar dèi ch'esso l'inausto ponte  
Varchi :.... nol varchi per pietà ! Se solo

Egli è, fia sopraffatto; se da' suoi  
 Accompagnato, leverassi zuffa,....  
 E i miei congiunti e il padre... Oh del mio core  
 Straziato tenzon cruda!

GEMMA

Dio mio !

Dio mio !

GINEVRA.

Pietà di me, donna, ti chiedo !....

*(Voci festose nel palagio; escono donzelli, recando per la briglia un candido palafreno; Gemma e Ginevra si ritraggono indietro, talchè Gemma s'accorge di Lapa, e, prese le mani di lei, vi appoggia la fronte).*

LAPA.

O povera innocente, se mai duolo  
 Sul capo vi starà, due figlie avrommi,....  
 Due madri avrete voi, povera mesta.

*(Ginevra s'occulta con la madre a capo d'altra via, mentr'esce Bondelmonte, accompagnato da' Consorti e da Schiera di Nobiluomini, bianco vestito e con ghirlanda in capo).*

## SCENA III.

*Bondelmonte, Pier Donati, Schiera de' Consorti  
 di Bondelmonte, Nobiluomini e detta.*

BONDELMONTE.

Tu qui, dolce sorriso?

GEMMA *(mentre stende il dito verso Ponte Vecchio).*

Un picciol ponte  
 Dalle mense alla fossa.... Non calare  
 Quel ponte, Signor mio, o sei morto....

BONDELMONTE.

Strana

Paura !.... Chi tel disse ?

GEMMA.

A te nomarlo

Non lece....

BONDELMONTE.

Hai tu con l'uomo del tuo core  
Segreti, o Gemma ?

GEMMA.

È altrui, non mio segreto....

Ma quest'anima mia, che più respiro  
Di bene senza te.... più non avrebbe,  
Di Dio nel nome, pe' tuoi morti, o luce  
Degli occhi miei, per quant' hai di più caro,  
Esaudisci, e per questo amor mio grande  
Di cui sol vivo.

BONDELMONTE (*dopo alquanto esitazione*).

No, fiaccar non denno

La possa del mio cor queste parole  
Di sì terribil tenerezza.... Inganno  
Ti fecero, cor mio.... (*va per ascendere il palafreno*).

GEMMA (*rattenendolo*).

La sciagurata

Baldanza di sè stessi, oh ! quante audaci  
Alme ingannava, e cecità ferale  
Sembrò necessità.... Misericordia !....

CAPOSCHIERA de' CONSORTI (*che mirando gli atti compassionevoli di Gemma, le vengono appresso*).

Gentil donna, che fia?

GEMMA.

Deh! lui tenete....

Oltre il ponte ei non vada, oh lassa!.... o estremo

De' giorni suoi è questo....

CAPOSCHIERA de' CONSORTI.

Noi faremgli

Scorta....

GEMMA.

No qui tenetelo; esecranda

Strage si fugga.... altro sentier scegliete.

BONDELMONTE.

Nobili amici, van sospetto turba

Il tenero suo cor, che ne delira....

Nessun mi segua. Ove menare io debba

Vivere sospettoso, nè le strade

Vagar di mia città libero e solo,

Morte vorrei.... (*si appressa di nuovo al palafrreno*)

GEMMA.

Di bianca veste ornato

E di ghirlande cinto, a me fanciulla

Su quel destriero comparisti, e in prima

Sentii amore e terrore....

BONDELMONTE.

Non a ciechi

Fidar presagj del cor tuo; ch'è giuoco

Di zara: e chi per caso una fra cento  
Ne vinse, grida: Indovinai. T'accingi  
Al ritorno, mia donna; e or me tu lascia....  
Al mio destino....

GEMMA.

È nostro il tuo destino;  
*abbassando la voce*) E d'altra creatura che s'asconde  
Nel mio seno....

BONDELMONTE.

Sta bene; ove bisogni  
Vendicato sarò da lui.... Mi lascia  
Il tuo cilestro vel, mira; ed a' colpi  
Ei scudo mi farà.... Consorti e amici,  
Addio; v'aspettan le mie case a lieta  
Notturna festa. *(Bondelmonte sale a cavallo, svoltando il canto che mette a Pontevocchio; e mentre svolta il canto, s'ode un grido di donna: egli si sofferma un istante, poi dice:)*

E ch'esser dee, pur sia:  
All'oscuro avvenire io m'abbandono.

SCENA IV.

*Detti fuorchè Bondelmonte.*

*(Tutti rimangono un tratto come attoniti).*

CAPOSCHIERA de' Consorti di BONDELMONTE *(alla sua Schiera).*

Non visto il seguirò; perchè, se aiuto  
Occorra mai, tosto avvisarven possa. *(svolta pur esso il canto, seguendo Bondelmonte).*

## · SCENA V.

*Lapa , Ginevra e detti.*

( *Ginevra , seguita da Lapa , viene innanzi atterrita ; e Lapa soccorre Gemma , che le cade in braccio* ).

SCHIERA de' Consorti di BONDELMONTE ( *tra sdegno e meraviglia , vedendo Ginevra e Lapa* ).

Esse !

PIERO.

Niun motto sia ; lor cavaliere

Io sono....

GINEVRA.

Morto l' hai donna ; il tuo corpo  
Dovevi al suo destriere ostacol porre....  
Farti pria calpestare.... O perchè , dunque ,  
Io non poteva ?.... e me tenne il cospetto  
Di te , sua donna !.... Sta.... Silenzio.... ascolta.

( *S' odono tre voci di là da Ponterecchio* ).

Voci.

All'erta.... all'erta.... all'erta....

GINEVRA.

Udite.... udite....

Di torre in torre si gridan l'avviso

Le vedette... Correte , o fidi. ( *alla Schiera de' Consorti di Bondelmonte , i quali s'affrettano verso il ponte , ed escono di scena , e s' odono grida confuse* ).

LAPA

E contro

Il padre tuo gl' istighi?

GINEVRA.

Ah vieni, o morte! (silen-  
lenzio per un istante).

GEMMA (che riavutasi alza il capo dal seno di Lapa, mentre s'odono  
di là dal fiume rumori d'armi e grida).

Or dov'egli è?... Suon d'armi?... Ah! me uccidete.

(Esce correndo, seguita dai Nobiluomini, dai donzelli di Bondelmonte,  
e dai paggi; Ginevra si trae di seno la croce d'oro, giù dono di Bondel-  
monte, e la stringe fra le mani, come in atto di preghiera; Piero Donati  
e Lapa traggono lei in parte non veduta, mentre crescono le grida, e  
cominciano a ricomparire sulla scena, in atto d'ira e di dolore, i Con-  
sorti e i Nobiluomini, fuorchè il Caposchiera).

## SCENA VI.

*Nobiluomini, Schiera de' Consorti di Bondelmonte,  
e Pier Donati che rientra.*

SCHIERA de' CONSORTI.

Quante spade!

PIERO.

Che fu?

UNO della SCHIERA.

Tolse il tumulto

A noi la vista.

PIERO.

Ohimè! l'han trucidato?

UNO della SCHIERA.

S'afferrin l'armi, asserragliam le vie....

## SCENA VII.

*Detti, e Caposchiera de' Consorti di Bondelmonte.*

CAPOSCHIERA de' CONSORTI.

Quale spavento!.... Vendetta, vendetta!  
Oh che vid' io.

PIERO.

Narra.

CAPOSCHIERA de' CONSORTI.

Del ponte appena  
Sulla coscia ei pervenne (io di lontano  
Lui seguiva), e dell'idolo di Marte  
Presso gli avanzi, a lui si fan da lato  
E di fronte quattr'uomini, di ferro  
Cinti; e avventasi Mosca, quasi a orecchie  
Di toro can furente; ma gli falla  
Il colpo; sì Oderigo, come jena  
Rapido, un colpo di mazza ferrata  
Sul cranio gli menò....

SCHIERA de' CONSORTI.

Deh orrore !

PIERO.

Infame

Assassino!

CAPOSCHIERA de' CONSORTI.

Un fendente allor vibrava  
Mosca sopr' il caduto; e prova, disse,  
La tua spada.



PIERO.

E difeso non l'avete  
Sciagurati?

CAPOSCHIERA de' CONSORTI.

Che far? già ucciso egli era;  
E d'ogni parte balenavan ferri  
A capo delle vie; gridi le scólte  
Alzavano, e uno stuol già ci premeva....  
Eran cento contr' uno :.... Giunse a caso  
Gualdrada....

PIERO (*impetuoso*).

Offesa ell'è?

CAPOSCHIERA de' CONSORTI.

No; ma, ridendo  
Ferocemente Schiatta, e in Bondelmonte  
Il pugnale immergendo....

PIERO.

Ah! taci....

CAPOSCHIERA.

Disse:

Il genero tuo bello, ecco riprendi.  
Gemma intanto venia, che avrebbe a un sasso  
Fatto pietà.... Sul corpo palpitante  
Gettavasi e di baci lo copria,  
Senza gridar nè piangere; ma intorno  
Gli occhi vitrei girava, del suo morto  
Quasi a difesa....

UNO della SCHIERA.

Chiamiam le bandiere....

SCHIERA de' CONSORTI.

Guerra, guerra.

CAPOSCHIERA.

Entran tosto i suoi donzelli

Ivi a Santa Maria ch'è sopra Porta,

Ed han preso una bara per menarne

Qua, chè impedita è ogni altra via, la salma

Del prode cavaliere.

SCHIERA de' CONSORTI.

Eccoli.

CAPOSCHIERA.

Oh pietà!

Presso il morto seduta è l'infelice

Donna sopra la bara!

SCHIERA de' CONSORTI.

Deh qual vista!

## SCENA VIII.

*Delli, Gemma, Gualdrada Donati, Donzelli,*

*Ancelle, Paggi, Schiera de' Vecchi.*

*(Gemma è seduta sulla bara del morto ch'è recato da' suoi donzelli; Gualdrada Donati segue la bara, con qualche ancella; Schiera de' Vecchi accorrenti da Via de' Bardi).*

CAPOSCHIERA de' VECCHI *(mentre il corteccio funebre s'avvanza).*

Dell'odio, quasi notte, a noi l'orrore

Dagli abissi versava il dèmon tristo;

Pur vincerà l'amore ,  
Ch'è l'impresa di Cristo.

CAPOSCHIERA de' Consorti di BONDELMONTE.

A spettacol recate per le strade  
Il miserando feretro , che i nostri  
A disdegno commova; e sorgan ratto  
Della Parte i pennoni, e sulle torri  
Pietre ammassiamo e dardi , e al nuovo giorno  
Si faccia impeto d'armi.

SCHIERA de' CONSORTI.

Strage, strage.

SCENA IX.

*Ginevra, Lapa e detti.*

*(Ginevra ricomparisce con Lapa, e gettasi genuflessa).*

GUALDRADA *(al figliuolo che stassi appoggiato sull'elsa della spada).*

La madre tua chiede vendetta.

PIERO.

O madre,

Non vedi tu? ruiniamo a perdizione,  
Di colpa in colpa, noi, di pena in pena.  
Contr'ogni forte ai deboli e agli oppressi  
Voto l'acciaro e la mia vita.... Intanto *(a Lapa e a Ginevra)*  
Voi nelle case vostre io ridur salve,  
O generose, debbo..., e sia che vuoi. *(esce con essa)*

## SCENA ULTIMA.

*Detti, fuorchè Ginevra, Lapa e Piero.*

CAPOSCHIERA de' VECCHI (*mentre il corteo funebre si rimette in cammino, seguendo la bara*).

Dagl' intelletti pii lume di viva  
 Beltade ai ciel si manda,  
 E vieta, che de' cieli unqua tramonte  
 Il sorriso su noi. Ma inespïato  
 Nulla rimane in questa fiera landa.  
 E già fermo alle porte  
 Degli anni eterni l'Angel della morte  
 Schiatta, Mosca, Oderigo e Lambertuccio,  
 Spenti ad un modo, e i lor nemici, aspetta,  
 Che aspettò Bondelmonte:  
 Onde ingiustizia umana serve al peso  
 Dell'eterna giustizia.  
 Già il romor de' palagi rasi al suolo  
 Freme ne' sotterranei,  
 E all'ossa dice: Quel ch'è fatto è reso.

SCHIERA de' Consorti di BONDELMONTE (*mentr'escono, seguitando ultimi la bara*).

Guerra, guerra.

CAPOSCHIERA de' VECCHI.

E accadrà vostro desio;  
 Pur, che al male sia male, sta segnato  
 Sui poli della terra e in grembo a Dio.

Fine.

DELLO STESSO AUTORE.

**I Discorsi del Tempo in un Viaggio d'Italia. Ricerche.**

Tipografia Galileiana di M. Cellini e C.

Volume di pag. 532 in 16mo al prezzo di L. 3, 50.

RISTRETTO DEL SOMMARIO.

*Sorrento o il Principio.* — Pratiche per la pace fra l'Italia ed Austria. Incertezza degli animi. Il Samminiatese ed il Sorrentino. Perché il primo si recasse dall'altro. Luoghi e memorie. Pregi e difetti nel mezzogiorno d'Italia. Fine del libro. Io e noi. Armonia tra l'uomo, l'universo e Dio. Il cuore e la natura, carme. Studio dell'uomo nella civiltà. La Rosa d'ogni mese. Idea dell'Opera. La pace conclusa. Viaggio per la Venezia.

Ricerche.

- |                                       |                                   |
|---------------------------------------|-----------------------------------|
| I. Firenze o il Dubbio.               | VI. Verona o l'Educaz. domestica. |
| II. Bologna o gli effetti del Dubbio. | VII. Mantova o gli Averi.         |
| III. Venezia o la Religione.          | VIII. Milano o lo Stato.          |
| IV. Padova o la Virtù.                | IX. Torino o la Patria.           |
| V. Vicenza o l'Educazione pubblica.   | X. Genova o la Casa.              |

*La Fine o il Ritorno.* — Completa l'opera, dedicata al Deputato A. Rossi di Schio, un Indice ragionato alfabeticamente disposto, che può dirsi un trattatello di morale pratica. Infatti dice: dell'Amore, dell'Anima, dell'Arti belle, degli Averi, degli Avvenimenti pubblici, della Bellezza, della Civiltà, della Coscienza, di Descrizioni di uomini e cose, di Dio, del Dubbio, di Educazione privata, di Educazione pubblica, di Letteratura, del Libro, de' Luoghi, de' Nomi finti e Nomi veri citati nel medesimo, della Religione, de' Segni, dei Tempi, delle Virtù morali, civili, domestiche, de' Vizi, ec.

M. CELLINI.

## Altre Opere del Prof. A. Conti

**Evidenza, Amore e Fede o i**  
**terj della Filosofia.** Firenze

Monnier, 1862 (2da edizione) Volumi

**Storia della Filosofia.** Firenze,  
bèra, 1864, Volumi 2.

**Giovanni Duprè, o dell'Arte.**  
loghi due. Pisa, Nistri, 1865.

**Dio e il Male.** Lettere. Prato, Guasti,

---

Libri della Tipografia Galileiana di M. Cellini e C.

*Elementi di metafisica del Bene* per  
BARBERA; 1863. Lire 3.

*Della Filosofia in sè e nelle sue rela*  
*colla civiltà e coll'arte, o esame c*  
dell'opera del prof. A. CONTI: I C  
della Filosofia. Pensieri di PIETRO D  
1864. Lire 1. 50.

*Della filosofia morale.* Lezioni del Prof.  
DASSARRE LABANCA, 1867. Lire 4.

*Intorno alla propria opera Le Confessio*  
*un Metafisico.* Lettera di T. MAMIAN  
prof. C. Gargioli: - e - A Terenzio Ma  
ni, risposta di C. GARGIOLLI; 1866. Li  
*I Colli d'Ameno* ossia trattenimenti pec  
gici; 1866. Lire 2.

*Frammenti di un Viaggio pedagogico,*  
ENRICO MAYER, 1867. Lire 8.

*Amore e Dolore Cristiano* per A. CAPEC  
TRO; 1867. Lire 1.

PLEASE DO NOT REMOVE  
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

---

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

---

**BRIEF**

PQB

0015167

UTL AT DOWNSVIEW



D RANGE BAY SHLF POS ITEM C  
39 09 08 05 02 036 5